

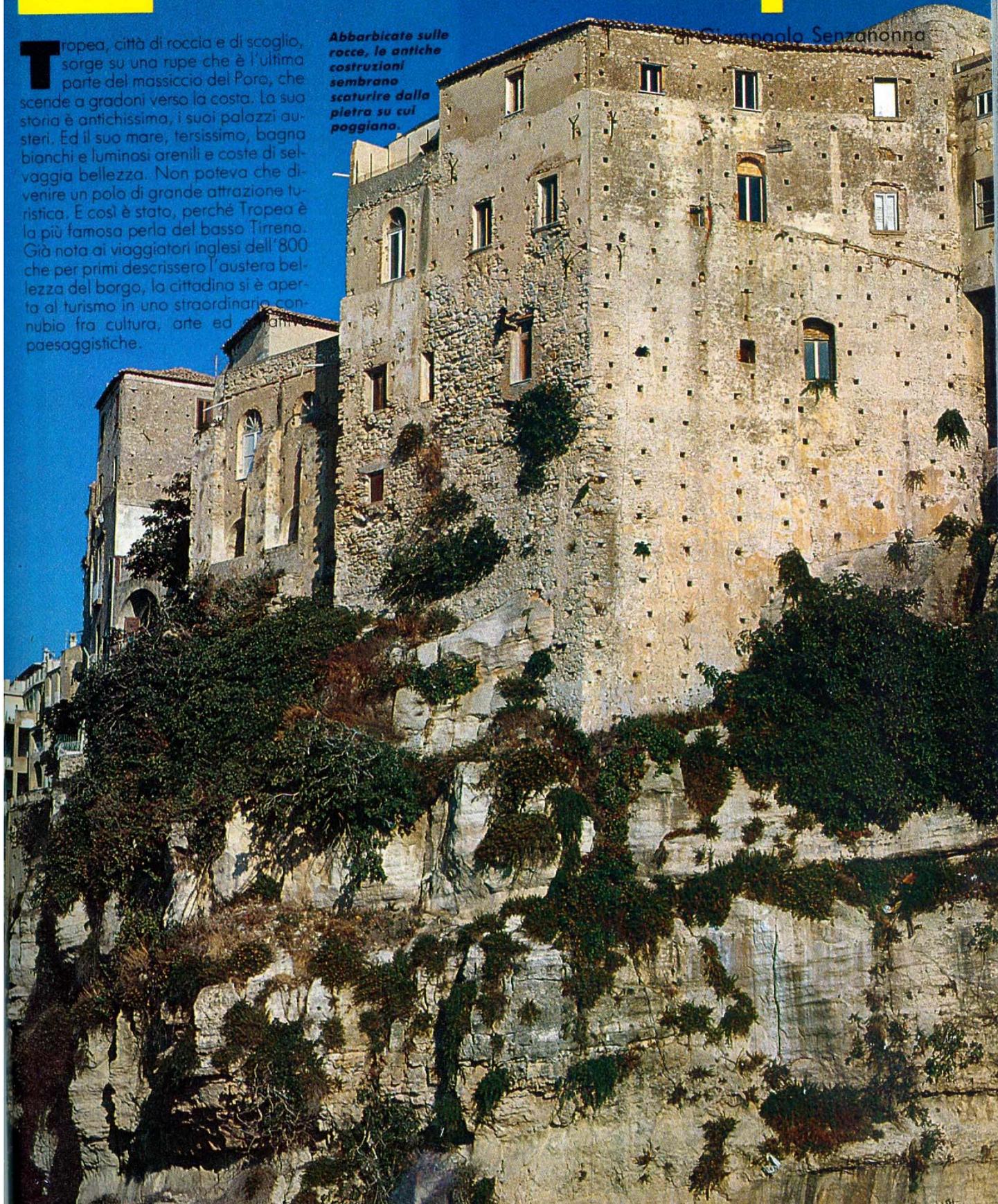
TURISMO

Tropea

Tropea, città di roccia e di scoglio, sorge su una rupe che è l'ultima parte del massiccio del Poro, che scende a gradoni verso la costa. La sua storia è antichissima, i suoi palazzi austeri. Ed il suo mare, tersissimo, bagna bianchi e luminosi arenili e coste di selvaggia bellezza. Non poteva che divenire un polo di grande attrazione turistica. E così è stato, perché Tropea è la più famosa perla del basso Tirreno. Già nota ai viaggiatori inglesi dell'800 che per primi descrissero l'austera bellezza del borgo, la cittadina si è aperta al turismo in uno straordinario connubio fra cultura, arte ed antiche paesaggistiche.

Abbarbicate sulle rocce, le antiche costruzioni sembrano scaturire dalla pietra su cui poggiano.

di Giampolo Senzanonna





Sorge da un mare trasparente lo scoglio di Riace, eroso violentemente dai flutti.

La sua storia scritta parla di dominazioni romane e bizantine, di culla del Cristianesimo, di riti latini e pagani. Dai Bizantini ai Normanni, dagli Angioini agli Aragonesi, la città non conobbe tregua ma, in ogni epoca, seppe districarsi, ottenendo favori e riconoscimenti. Per la fedeltà dimostrata a Re Ferdinando II d'Aragona, nelle guerre che seguirono la discesa di Carlo VIII, Re di Francia, a Tropea venne concesso l'alto onore di portare la corona reale sullo stemma, in segno di diretta dipendenza dall'autorità reale. Attiva sul mare e nei commerci, nel 1571 partecipò con una sua flotta alla battaglia di Lepanto. E nella lotta contro i Turchi, i comandanti delle galere tropeane si distinsero per coraggio ed audacia, aumentando il prestigio e l'importanza della cittadina, ormai piazza fortificata.

Abili scalpellini e valenti architetti, forgiarono nei secoli la trama di un paese orgoglioso, possente, all'interno del periplo murato. Poi, con la ristrutturazione voluta dalla Corte di Napoli, l'ingegner Sintes eliminò buona parte della cinta muraria, modificando

parte del tessuto urbano cittadino. A tutt'oggi, la cattedrale rappresenta il più valido esempio di quel lavoro di secoli. Costruita nell'XI secolo, fu rifatta nel 1163 e trasformata nel 1400 e dopo il terremoto del 1783. Ma il turista comune è più coinvolto dal fascino che suscita il santuario di S. Maria dell'Isola, arroccato su un grosso frammento arenario, che un tempo era isoletta e, oggi, si è attaccato alla terraferma. E il mare, qui, a dare il senso della continuità della vita, sono i suoi colori, dall'esasperata intensità cromatica, a suscitare emozioni. L'incontro fra la cultura e il paesaggio, fra i capolavori artistici realizzati dall'uomo e quelli che la natura ha forgiato, fanno oggi di Tropea un luogo un po' fuori dal comune.

Te ne accorgi quasi subito, non foss'altro per quelle calette segrete, e quegli speroni rocciosi in prossimità del litorale di S. Domenica. O verso lo scoglio di Riace, violentemente intaccato dall'erosione marina. Qui le trasparenze rivelano il disegno minuto del fondo e le piccole insenature sono delimitate da rupestri confini. Con la prua del gommone verso il paese, si ammira lo scenario grandioso di Tropea, fiorita sulla scogliera precipite. Anche ai piedi della grande rupe, ci sono bellissi-

me spiagge: sono quella del Vescovado, oltre il molo; quella di Mare Piccolo, racchiusa fra lo scoglio di S. Leonardo e Santa Maria dell'Isola e ancora quella di Mare Grande che si spinge fin sotto la balza di Riace. Verso nord, nuovi e rupestri confini: la costa si frantuma creando nuove baie, nuove calette, delimitate a monte da un gradino fitto di coltivazioni.

Accessibile solo dal mare, tutto il tratto di costa compreso fra gli scogli della Ringa e lo Scoglio del Palombaro è divenuta la meta preferita dei naturalisti o dei gommonauti in cerca di tranquillità poi, improvviso, un massiccio blocco granitico si erge dalle acque. È la «Pizzuta», un monolite solitario e possente, separatosi dalla costa in tempi geologici antichi. È lì, muta sentinella di roccia, forse ad indicare che più oltre la costa si addolcisce, distendendosi lungo la bianchissima «praia» di Parghelia.

A sera, tornare a Tropea diventa dolce. Tra quei vicoli, quei portali, quei palazzi che la storia ha segnato di un glorioso passato, una folla in vacanza invade i negozietti dell'artigianato locale. E chi sa cercare tra vecchie giare e salaturi e bumbule trova la ceramica giusta, impreziosita ancora di smalti antichi e robusti. Come non se ne fanno più. ©

NOTIZIE UTILI

Come ci si arriva

Si trova a circa 50 Km dall'aeroporto di Lamezia. Per autostrada, si raggiunge uscendo dalla A3 al casello di Sant'Onofrio e percorrendo la statale 18, verso sud, e sulla vecchia provinciale.

Informazioni

Rivolgersi all'Ufficio del Turismo di Catanzaro, tel. 0961/21724, oppure alla Pro Loco, tel. 0963/61475.

Riparazione motori marini

Malgrado si stiano consolidando le strutture portuali esistenti, l'assistenza nautica a Tropea è embrionale. Per riparazione motori marini ci si può rivolgere al Sig. Giuseppe Padula, in Via Libertà. Per un'assistenza più specifica chiedere del Sig. Pisani al molo di Vibo Marina.

Artigianato

In un negozietto di Via Indipendenza, Massimo Pontorieri espone una collezione originale raccolta nei casolari dell'interno. Ci sono giare, e salaturi e limbe, tutti recipienti del passato, legati alla buona cucina antica.

